

I consigli di Billy

Il dominatore delle folle e la sua prigioniera

di Angelo Di Liberto



L'autore
Angelo Di Liberto, scrittore e animatore del gruppo Fb "Billy, il vizio di leggere", dà ogni settimana un consiglio di lettura

Gentili lettori, quando la società in cui si vive risulta complessa ai più, la comunità ha bisogno dell'animale capo che la domini e, da untore, ne diventi interprete e autarca. Non importa se per governare avrà la necessità di cancellare diritti e trasformare l'immaginario collettivo avocandolo a un principio di dipendenza bovina acritica, quel che conta sarà la sua capacità di rendere accessibile la complessità pur privandola delle sue componenti evolutive e dialogiche. È il dramma dell'analfabetismo funzionale, preludio al pensiero unico e ai fascismi. È il ritorno all'animalità, al paleocortex, quella porzione di corteccia cerebrale più prossima al primitivismo che presiede al sistema olfattivo, alle emozioni e all'istinto. «È possibile separare l'animale nella letteratura dalla questione politica?». È una domanda contenuta nell'ultimo libro di Stéphanie Hochet, "Il testamento dell'uro", sapientemente tradotto da Roberto Lana che ne ha reso vivida la sostanza primigenia e nitida la forma, pubblicato dalla casa editrice Voland.

Con una lingua laminata, l'autrice indaga i complessi rapporti di forza tra un delirante istigatore di folle incarnato nella figura di Vincent Charnot, sindaco di Marnas, un paesino internato nella Francia rupestre, il potere che ne deriva e il suo effetto sulle masse. Ma è anche una storia sull'esercizio predatorio ai danni della natura, vista non più con lo sguardo dell'osservatore ma con gli occhi rapaci del dominatore. Una giovane scrittrice, di cui non

conosceremo mai il nome, si reca nel Sud della Francia per una serie di presentazioni del suo ultimo libro. All'inizio nulla appare degno di nota per la donna che, abituata a incontrare i lettori, accoglie con disinvoltata naturalezza anche le domande più insidiose, sino a incontrare lui, l'emblema del Male, Charnot, che «amava la specie umana per il suo lato incontrollabile, il furore dei sentimenti, il mistero dei sensi, la lotta primitiva che si percepisce nei boschi quando si può uccidere o essere uccisi». Il potere comunicativo della letteratura spinge il sindaco a ingaggiare la scrittrice per commissionarle un libro che funga da apologia dell'uro. Questo imponente bovino raffigurato sin dal Paleolitico deve tornare per incarnare il principio di supremazia e spingere gli uomini a dominare la natura e i suoi elementi, nonché i propri simili. La donna non avrà possibilità di fuggire. Drogata e portata in un cascinale lontano dagli occhi del mondo, perderà i contatti con la famiglia. Il dato più sconcertante è che quando si risveglierà nella casa dei suoi "guardiani", Edwige e Cédric, sarà completamente libera di andare in qualsiasi momento e, nonostante tutto, resterà. Cosa la spingerà a non fuggire e ad accettare le condizioni della sua prigionia? «Il più grande successo per un artista è quello di mettere la propria arte a servizio di una società nuova». Sembra di risentire voci del passato recente, così ingannevoli da risultare vere e rischiare di convincere ancora una volta il mondo. L'Antiquario vi saluta.

“
Nel suo libro "Il testamento dell'uro" Stéphanie Hochet indaga i complessi rapporti di forza tra un delirante sindaco e le masse
”